ANCORA CAOS IN FRANCIA

Bottiglia su Payet Lione-OM sospesa

Ancora caos in Francia. Lione-Marsiglia è stata sospesa dopo soli quattro minuti per una bottiglietta d'acqua lanciata dagli spalti verso Dimitri Payet. Il giocatore dell'OM, colpito alla testa. Dopo aver provato a calmare i tifosi, arbitro e squadre hanno deciso di rientrare negli spogliatoi. Colpevole già individuato. È il settimo episodio simile da inizio stagione.

STORICO NEL KARATE

La squadra azzurra oro nel kumite

All'ultima gara in programma per mettere al collo un oro, i ragazzi della squadra maschile di kumite si sono laureati Campioni del Mondo, prima volta nella storia per il karate italiano. Poche ore prima, anche la squadra femminile aveva disputato una finale, stavolta per il bronzo, vincendola.

GENOA: L'EX ATTACCANTE DEL MILAN INIZIA CON UN KO

Roma, Mourinho salvato dal suo baby pupillo Sheva sbaglia la prima

I giallorossi tornano al successo con due gol del diciottenne Afena-Gyan appena entrato

Giacomo Puglisi

Formalità messe da parte. Quella fra Genoa e Roma era la sfida fra due tecnici che, per motivi diversi andavano a caccia dei 3 punti. E alla fine l'ha decisa un ragazzino, Afena-Gyan, classe 2003, autore di una splendida e decisiva doppietta. Pirmo 2003 a segnare in A.

Da una parte Andrij Shevchenko, all'esordio da allenatore sulla panchina di un club, dall'altra José Mourinho, che nelle ultime 7 partite stagionali ne aveva vinta solo una (col Cagliari ultimo). Era però soprattutto la sfida fra due uomini che non si sono mai amati. Colpa di Abramovich, patron del Chelsea, che nel 2006 portò Sheva al Chelsea contro il parere di Mourinho, all'epoca tecnico dei Blues. Lo Special One non fece nulla per nascondere il proprio dissenso, tanto che, durante una partita fra Chelsea e Arsenal, fece scalpore perché rispose ai tifosi che gli chiedevano perché Sheva non giocasse mimando uno swing, colpo di golf, altro sport amato dall'ucraino.

Genoa-Roma era dunque una partita che metteva in palio molto più dei 3 punti classici, benché i due tecnici, nel pre-gara, si fossero affrettati a sminuire le tensioni del passato. La tanta pioggia caduta a Genova in tutta la giornata condiziona la gara. Il campo è pesante, il Genoa è chiuso dietro e pensa soprattutto a non concedere profondità agli avversari (Abraham non si vede mai) e la Roma fatica a fare gioco. L'unico a rendersi pericoloso è Mkhitaryan: nel primo tempo all'armeno viene (giustamente) annullato un bellissimo gol da fuori per tocco di mano di Abraham, mentre, nella ripresa, l'ex Arsenal è leggermente impreciso e non inquadra la porta. L'unico della Roma a risultare vivace e pimpante però è lui, tanto che l'unica azione pericolosa di marca giallorossa che non passa per i suoi piedi capita a Shomurodov che però, da due passi, spara altissimo. Resta fuori Zaniolo che, nel nuovo modulo scelto da Mourinho è costretto a giocarsi il posto con capitan Pellegrini.

Non un caso se lo Special One, al momento del cambio, scelga il giovanissimo Afena-Gyan (18 anni), che si schiera largo a destra permettendo a Mkhitaryan di restare al centro. Ed è proprio su uno strappo dell'armeno che il classe 2003 riesce, all'82' a sbloccare la partita, trovando poi anche il 2-0, splendido, in pieno recupero. C'è da lavorare tanto. Sia per Mourinho, che cerca un nuovo equilibrio per la sua Roma e roingrazia il suo baby fenomeno, che per Sheva, che deve disegnare schemi offensivi per i suoi. La gara però, per quanto bruttina, ha permesso a Mou di prendersi i 3 punti e il quinto posto (scavalcando Lazio, Juve e Fiorentina). E, formalità da parte, era questo quel che contava. Più anche della sfida a Sheva.

GENOA	**0**
ROMA	**2**

Marcatori: 37' st e 50' st Afena-Gyan.
Genoa: Sirigu 6; Masiello 6,5, Vasquez 6, Biraschi 5,5 (39' st Bianchi sv); Sabelli 5,5 (39' st Ghiglione sv), Badelj 5,5 (45' st Galdames sv), Sturaro 5 (45' st Buksa sv), Rovella 5,5, Cambiaso 5,5; Pandev 6 (18' st Hernani 6), Ekuban 5,5. Allenatore: Shevchenko 5,5.
Roma: Rui Patricio 6; Mancini 6, Kumbulla 6 (42' st Smalling sv), Ibanez 6; Karsdorp 6,5, Pellegrini 5,5: Veretout 6, El Shaarawy 6; Mkhitaryan 7; Abraham 5, Shomurodov 5 (dal 30' st Afena-Gyan 8). Allenatore: Mourinho 6,5.
Ammoniti: Cambiaso, Badelj, Veretout, Afena-Gyan.
Arbitro: Irrati 6.

PRIMO 2003 A SEGNARE IN SERIE A Felix Afena-Gyan, 18 anni

LE GRANDI STORIE DI CALCIO

RENATO SCANU

Il cantore, il Cavaliere Zola e un mostro da battere col cuore

Radiocronista fai da te, dalla Sardegna all'Inghilterra ha raccontato Magic Box ora vicino a lui contro la malattia

di **Sergio Arcobelli**

Il calcio è passione e la passione può trasformare un agente di commercio nel telecronista più amato di Sardegna. Di più. La passione, ora che un mostro si è impadronito di lui, un mostro bastardo che ogni tanto scende in campo nella vita e nel calcio purtroppo di più, la passione può tenerlo a bada quel mostro, allontanarlo più a lungo possibile, disarmarlo fin dove si può. L'agente di commercio si chiama Renato Scanu, 57 anni, il mostro è la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica. Come in tutte le belle storie di sport e di vita, c'è anche un campione. Nelle fiabe lo chiamerebbero cavaliere, e lui non a caso lo è, nominato appunto Cavaliere dalla regina Elisabetta, a noi bastano il suo nome e cognome: Gianfranco Zola. Perché l'agente di commercio parte da Carbonia e il campione anche, ragazzino di talento e grande futuro. Le loro strade s'incroceranno più e più volte in giro per l'isola, sino alla grande isola, Oltre Manica, la perfida Albione. L'ultima nel 2017 per una match di Serie B inglese in cui l'ex "tamburino sardo" era l'allenatore della squadra di casa: «A Birmingham – ricorda Zola - scesi in conferenza stampa e notai qualcuno di familiare seduto davanti a me. Alzai lo sguardo e vidi Renato, che conoscevo dai tempi del Cagliari. Gli chiesi: "ma che diavolo ci fai qui?". Spiegai a tutti i giornalisti presenti che lui era venuto apposta dalla Sardegna. Assistettero al nostro duetto e dissi a lui di farmi la prima domanda sulla partita».

Quanta la strada fatta. Renato Scanu inizia prestissimo, all'età di 6 anni, quando in compagnia del nonno ascoltava alla radio le partite del Cagliari dello Scudetto, per poi scendere in fretta e furia in cortile e fare la telecronaca delle partite degli amici. «La mia povera mamma – confessa Scanu - mi urlava: "sei un pazzo furioso"! Sì, è vero, matto lo sono sempre un po' stato...». Quel pizzico di sana follia, che non guasta mai, lo avrebbe portato a girare per tutti gli stadi d'Europa, lasciando il suo lavoro di agente di commercio nel settore alimentare, per reinventarsi speaker per emittenti locali di Carbonia quali Radio Sulcis, Radioluna e Radiostar, e poi Radio Internazionale Olbia. Sono anche gli anni in cui Zola è ancora un ragazzino talentuoso. Sarà un'ascesa incontenibile quella del "piccolo grande uomo" del pallone, in parallelo con quella di Renato Scanu, lo sconosciuto cronista passato dalle cronache allo stadio Zoboli di Carbonia a quelle all'iconico Santiago Bernabeu di Madrid. «Tutto è cominciato grazie al mio amico Ugo Bulgarelli - racconta con la fatica del mostro dentro - mi ha dato la possibilità di partire con i campetti di periferia, seguendo il Carbonia calcio. La mia prima radiocronaca l'ho inventata di sana pianta. E non posso dimenticare quella partita contro la Torres del grande Zola. Un pubblico straordinario, arrivarono da Sassari in migliaia». Per ammirare le magie del futuro Magic Box. «Ricordo bene quella partita contro il Carbonia – conferma Zola - perché fu la mia prima da titolare in campionato. Dopo allora non sono più uscito dall'11 di partenza». Zola, infatti, approda nel Napoli di Maradona; Scanu, invece, dopo aver seguito il Carbonia in giro per l'isola, sbarca nel grande calcio, per seguire il Cagliari, anche in trasferta. «Debuttai a Pescara, nel 92'-93', fu come toccare il cielo come un dito. Arrivai allo stadio senza l'accredito stampa, così andai in mezzo ai tifosi del Pescara. Il Cagliari vinse 1-0, gol di Moriero. Alla fine della partita, i tifosi di casa, entusiasti della mia radiocronaca, mi riaccompagnarono alla stazione, riempiendomi di sciarpe. Mi emoziono ancora». È stato un lungo viaggio quello di Renato Scanu, tante trasferte, sempre a sue spese, lontano da casa e da «mia moglie Lilli che devo ringraziare. Mi è sempre venuto tutto spontaneo, è il mio modo di essere. Spesso mi hanno elogiato per quello che ho fatto, da solo. Prendevo, partivo, giravo l'Inghilterra in bus, da Londra fino alla Scozia, per le partite di calcio, pensi se sono una persona normale...». Per colpa del mostro che lo sta consumando, adesso quella voce inconfondibile di cui Renato andava fiero si è affievolita e quel suo pollice – il suo segno distintivo - non è più proteso verso l'alto. Con Zola che ha mandato un video di incoraggiamento a Renato promettendogli di organizzare un'amichevole per raccogliere fondi in favore della lotta alla SLA. «Contatterò anche il Cagliari. Ci proverò». Servirà l'ennesima magia. Servirà il cuore.

VOCE DI UN'ISOLA Renato Scanu, 57 anni, agente di commercio reinventatosi radio cronista e per 30 anni voce del calcio sardo Qui con Gianfranco Zola a Birminghan

Sull'isola è un'icona per tutti gli appassionati. È malato di Sla

Gianfranco: «Me lo ritrovai Oltre Manica. Ora una partita per aiutarlo»

VkVSlyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjlhNDBlMmNilyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMS0yMlQxMjozNjo0OCMjI1ZFUg==